

Reggio E. Nel Pci riforma al vertice

REGGIO EMILIA. Valorizzare gli organi dirigenti eletti: con questo obiettivo si discute a Reggio Emilia una riforma del «vertice» della Federazione. La tradizionale «segreteria» è addepiata in un ufficio di segreteria e un ufficio del programma. E si vuole abolire l'equazione: funzionario uguale dirigente di partito.

La Federazione comunista di Reggio Emilia ora mette mano anche alla organizzazione del proprio vertice. Il segretario, Vincenzo Bertolini, ha illustrato il progetto al Direttivo. Da stasera ne discuterà il Comitato federale, Comitato federale e Commissione di controllo, che si riuniscono abitualmente assieme, sono composti da 153 membri, dovendo riflettere tutta l'articolazione del partito di una provincia «rossa» emiliana.

Se la soluzione è comunemente difficile discutere le politiche settoriali. La soluzione? Un Comitato federale suddiviso in 5-6 commissioni: lavoro e formazione, politiche sociali, territorio e ambiente, riforma pubblica amministrazione e diritti dei cittadini, politiche giovanili, questione femminile. Le commissioni saranno presiedute da non funzionari, avranno un ruolo dirigente rispetto ad un ruolo esecutivo delle commissioni di lavoro della Federazione (le tradizionali «Emi Locali», sanità, scuola, cultura, ecc.), ogni membro del Cj potrebbe scegliere un paio di commissioni.

Per quanto riguarda il Direttivo provinciale, la proposta prevede una riduzione: dagli attuali 47 membri a circa una trentina. Ma l'attenzione maggiore si è appuntata sull'ipotesi di modificazione della segreteria provinciale. Ora in segreteria è un «viburno» in cui s'incrociano tutti i problemi. Non può più essere così.

A Reggio Emilia si pensa ad un ufficio di segreteria, con compiti rivolti all'interno del partito, per ammorbidire e recepire l'iniziativa delle sezioni, e ad un ufficio del programma, col compito di operare verso l'esterno e di tradurre localmente i programmi del partito. Sarrebbero due organismi paralleli, con 5-6 componenti ciascuno, presieduti entrambi dal segretario (con il sindaco e il vicepresidente della Provincia nell'ufficio di programma). Qualche obiezione c'è stata: non diventerà tutto più macchinoso? Bertolini e Malagoli sono convinti del contrario.

Genova I sindacati protestano in Comune

GENOVA. Il «congelamento» del consiglio comunale di Genova, deciso dal sindaco e dalla giunta di pentapartito dopo l'occupazione dell'aula da parte delle opposizioni, non piace ai metalmeccanici. Ieri pomeriggio, infatti, consigli di fabbrica delle aziende pubbliche si sono presentati a palazzo Tursi per protestare. La crisi, questa volta, ruota attorno alla mancata nomina dei vertici delle aziende municipalizzate. Ora, le segreterie provinciali di Fiom, Fim e Uilim denunciano la gravità del rinvio del dibattito sulla crisi industriale. «Non possiamo non esprimere - afferma il loro documento - viva preoccupazione e per i ritardi che hanno portato alla scelta inaccettabile e irresponsabile di procrastinare la discussione su un tema di tale rilevanza, tanto più alla vigilia di appuntamenti decisivi con l'Iri e con il ministero delle Partecipazioni statali».

Finanziaria: approvati due ordini del giorno pci mentre erano sguarniti i banchi della maggioranza

Sul fisco al Senato governo battuto due volte

Due capitomboli della maggioranza e del governo: così ieri mattina si sono aperte al Senato le votazioni sulla finanziaria. Sono stati approvati due significativi ordini del giorno del Pci: il primo sulla riforma fiscale; il secondo sulla finanza locale e l'autonomia impositiva. Il primo voto ha avuto riflessi sulla Borsa. La battaglia del Pci sul fisco e sui trasporti.

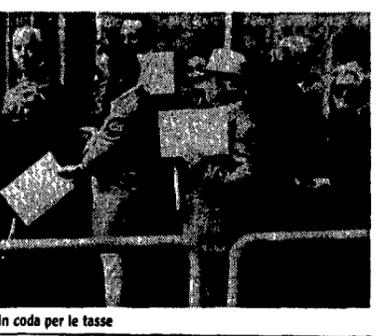
GIUSEPPE F. MENNELLA
ROMA. Una maggioranza dormigliona s'è fatta sorprendere con i ranghi ridotti nelle prime due votazioni. Poi è scattata la precezione generale e obbligatoria del senatore della coalizione di governo che si è ottusamente chiusa in difesa di una legge finanziaria e di un bilancio destinati all'esercizio provvisorio per almeno un paio di mesi, chiudendo la porta in faccia a milioni di lavoratori e pensionati o abrogazione dell'Ior, inviti e imposta di registro; l'eliminazione definitiva per legge del drenaggio fiscale; l'abolizione graduale dei contributi sanitari e della tassa sulla salute, finanziamento del servizio sanitario con la fiscalità generale.

Seduta vivacissima quella di ieri nell'aula di palazzo Madama. L'arrivo è stato segnato proprio dall'ordine del giorno del Pci (illustrato da Renato

Le proposte comuniste per le aliquote Irpef e la revisione delle detrazioni familiari

trassessanti) e il superamento dell'attuale sistema del coniuge a carico per considerare più correttamente la tutela di tutti i componenti della famiglia non percettori di reddito (famiglie numerose, famiglie monoparentali). Alle proposte sostenute da Renato Pollini, Luciano Barca e Giglia Tedesco ha ribattuto soltanto il governo e il relatore (che non hanno potuto disconoscere il valore degli emendamenti), mentre gli esponenti della maggioranza hanno tacito limitandosi a votare.

Drenaggio fiscale - Qui la proposta di Silvano Andriani è duplice. Per il 1987 si tratta di far recuperare ai lavoratori il malto della tassa da inflazione: 1.500 miliardi. Per il 1988, il Pci ha proposto un meccanismo di abolizione automatica e sistematica del drenaggio attraverso l'indicizzazione all'inflazione delle aliquote Irpef e delle detrazioni. Boccato anche l'emendamento di Alfio Brina, Giorgio Cislani, Carmine Garofalo e Giuseppe Vignola per portare al 9% l'iva sulle calzature, oggi al 18%. Il governo ha aumentato le quote previdenziali dei lavoratori della terra mentre il Pci con Aroldo Cascia e Pasquale Lopa hanno chiesto la riduzione degli inasprimenti.



In coda per le tasse

Così rastrellati 8.000 miliardi in tasse, imposte e contributi

La maggioranza ha approvato ieri un rastrellamento di oltre 8.000 miliardi. 1) La misura del versamento d'acconto Irpef e Ior, per le persone giuridiche, è elevata dal 92 al 98 per cento per gli anni 1988, 1989, 1990 (per il prossimo anno previsto un gettito in più di 1.600 miliardi). 2) Le aliquote dell'imposta gravante sui premi corrisposti alle compagnie di assicurazione sono aumentate del 25 per cento (più 500 miliardi). 3) La ritenuta fiscale sugli interessi dei depositi e conti correnti bancari e fiscali è elevata dal 25 al 30 per cento (più 3.750 miliardi). 4) Gli interessi per mancato o ritardato pagamento delle imposte sono ridotti dal 12 al 9 per cento annuo. Diminuiscono dal 6 al 4,5 per cento gli interessi dovuti dall'erario in caso di ritardato rimborso di imposte pagate (più 150 miliardi). 5) È esteso fino al 1990 il regime di indettabilità ai fini dell'iva dell'imposta assolta per l'acquisto e l'importazione di auto, carburanti, lubrificanti, non oggetto dell'attività propria dell'impresa (più 1.200 miliardi).

Scandalo edilizio a Bergamo Assessore e consigliere dc agli arresti: in Comune è crisi dopo quarant'anni

BERGAMO. Dall'altare al polvere nel solo volgere di tre giorni. Bergamo, dopo essere assurta l'altro ieri agli onori della cronaca come città più ricca d'Italia (reddito pro-capite 21 milioni), oggi riassume sulle pagine dei giornali con ben altro carriaggio sul groppone: un assessore, quello all'Edilizia pubblica e privata, e un consigliere comunale, entrambi democristiani, sono finiti agli arresti domiciliari dopo aver saggiato per una notte le anguste celle del carcere orobico di via Gleno.

Così, l'amministrazione comunale bergamasca dove la Dc sfiorando il 50% del suffragio governa con ben 24 rappresentanti, appoggiata da 6 socialisti e 3 repubblicani, per la prima volta dal dopoguerra prova l'amaro sapore della crisi politica. I capi di imputazione sono pesanti: l'assessore Gianfranco Micheletti e Antonio Pezzini (quest'ultimo oltreché consigliere comunale democristiano ricopre anche gli incarichi di presidente dell'Ente fiera Bergamo e dell'Associazione artigiani) sono accusati dal pretore Lorenzo Purpura di interesse privato in atti d'ufficio; inoltre, su Micheletti pesa l'ipotesi di truffa aggravata e sul Pezzini quella di illecito edilizio. Che cosa hanno fatto i due? Da indiscrezioni sembra che l'inchiesta del magistrato sia iniziata subito dopo il referendum. E la Dc, che per il momento ha costretto solo Micheletti a dimettersi dall'incarico di assessore, mentre il re-

Su programma e assetti di giunta si arena l'ennesimo vertice pentapartito. Mercoledì consiglio comunale

Milano, i «5» navigano al buio

Ormai siamo al di là di ogni limite. A Milano non era mai successo che una giunta comunale rimanesse in crisi per tanto tempo e che alla fine di defatiganti trattative il Consiglio comunale venisse convocato unicamente per essere rimandato. Ora il pentapartito c'è riuscito e nella città e tra le stesse forze politiche della maggioranza c'è il senso dell'impotenza e un evidente imbarazzo. GIORGIO OLDRINI

aveva accettato pur di rientrare in giunta, è stato via via sabotato, bloccato. Le divisioni tra Dc, Pri e Psi si sono accentuate coinvolgendo urbanistica, traffico, sanità, persino l'ampiamiento dello stadio di San Siro. Una giunta nata con l'ambizione di «liberare» finalmente, soprattutto in campo urbanistico, le «energie private» compresse dalle giunte di sinistra, ha ingessato tutta la città come mai era successo in precedenza. Per mesi si è lavorato solo sull'onda delle cose ideate o progettate o addirittura iniziate durante i dieci anni di maggioranza Pci, Psi, Psdi. Poi le divisioni, lo scoppio di casi giudiziari e l'uso politico di queste inchieste hanno bloccato ogni cosa. Due anni fa era in auge la stessa idea dell'alleanza laico-socialista. E Milano non era una città qualsiasi. Qui erano molto più forti che altrove sia il Pci che il Pri, questa è la città di Craxi e di Tognoli e in consiglio comunale si sedevano il segretario ed il vicesegretario del Pri, Spadolini e Del Pennino. Bene, in questi mesi proprio tra Pri e Psi è scoppiata la rissa più furibonda. E come allora l'alleanza milanese segnava una volontà di accordo nazionale, ora la frattura traumatica a Palazzo Marino acquista un sapore di più vasta portata. Questa contrapposizione ha regalato alla Dc per qualche giorno il prezioso ruolo di mediatrice. Ma appena si è usciti dal generico, subito la Dc ha ripreso i suoi panni di alleato del Pri contro il Psi.

Tentazioni e manovre tra Dc e Psi dietro la crisi

Alla Regione siciliana i «laici» finiranno fuori dal governo?

La crisi siciliana ancora senza sbocchi. A vuoto le votazioni dell'altra sera a Sala D'Ercole quando non si è coagulata alcuna maggioranza attorno al nome del futuro presidente. La Democrazia cristiana si è apertamente pronunciata per l'ennesima riedizione del pentapartito. I socialisti fanno sapere che gradirebbero un tandem Dc-Psi. Ma chi si assume la responsabilità di mettere alla porta i partiti laici? SAVERIO LODATO

questo spesi, 12mila miliardi. Se non si ha presente questo quadro, diventa quasi impossibile capire cosa si nasconde dietro il ballame delle formule che continua a scandire i tempi della crisi regionale. Ecco un campionario: resuscitare il pentapartito; un'inedita alleanza Dc-Psi; mettere alla porta gli ex alleati laici. Magari solo alcuni. E quali? C'è anche, strisciante ma non secondario, il tentativo di socialisti e di una parte della Dc di scaricare i socialdemocratici punendoli così per la loro partecipazione alla giunta di Palermo. Avvertendo la pesantezza e la vischiosità di queste manovre, i parlamentari comunisti siciliani, guidati dal capogruppo Gianni Parisi, hanno battuto in queste settimane la regione in lungo e in largo, incontrando i rappresentanti della Sicilia produttiva e del lavoro, delle organizzazioni sindacali. Bilancio? Primo: non esistono pregiudiziali anti-Pci per la guida della Regione. Secondo: gli imprenditori chiedono una riforma dell'ente regione che finisca con l'esaltare la loro autonomia, non con il mortificarla. Terzo: sollecitano un piano del lavoro che dia risposte ad una disoccupazione che si diffonde a tappe forzate. «L'autonomia siciliana - avverte Gianni Parisi - rischia di diventare una scatola vuota. Sono necessarie riforme che da un lato garantiscano stabilità ed efficienza e dall'altro valorizzino la trasparenza e i diritti dei cittadini. Otto governi in meno di sette anni, tranne brevissime parentesi, l'Assemblea siciliana non ha legiferato». Nell'ultimo scorcio della precedente legislatura - per iniziativa Pci - venne approvato un gruppo di buone leggi. «Ma ancora oggi non sono state applicate - osserva l'esponente comunista - altre se ne possono, se ne debbono fare: penso, ad esempio, alla possibilità di creare 40mila posti di lavoro nella pubblica amministrazione. All'acce-

PROVINCIA DI AREZZO

Avviso di gara
La Provincia di Arezzo intende indire una gara di appalto a licitazione privata per la costruzione del primo centro scolastico nel comune di Arezzo con strutture polyvalenti per diversi indirizzi di Scuola Media Superiore (1° lotto) con le seguenti modalità e condizioni
Licitazione privata ai sensi dell'art. 24 lettera a) n. 2 della legge 8/8/1977 n. 584 e successive modifiche e integrazioni, ossia mediante offerta di ribasso senza prefissione di alcun limite sul prezzo fissato dall'Amministrazione, secondo quanto previsto dall'art. 1° lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14, con esclusione di offerta in aumento, ai fini dell'aggiudicazione e ai sensi dell'art. 4 del D.l. 25 settembre 1987 n. 393 saranno considerate anomale e verranno escluse dalla gara le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata di 7 punti. L'importo dei lavori a base d'asta del 1° lotto ammonta a L. 5.000.000.000. Il progetto generale dei lavori comprensivo del primo lotto ha un importo a base d'asta di L. 13.155.880.000.
Alle gare saranno ammesse offerte di imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e segg. della legge 8/8/1977 n. 584 e successive modifiche e integrazioni.
Le parti scorporabili dell'opera, la cui esecuzione può essere assunta anche da imprese mandanti iscritte all'Albo Nazionale Costruttori per le sottodivise categorie e importi adeguati sono le seguenti:
a) opere edilizie comprese le stazioni esterne L. 4.366.000.000 Cat. 2,
b) impianti termici e di condizionamento L. 370.000.000, cat. 5/a,
c) impianti idrico, igienico-sanitari, antincendio L. 124.000.000, Cat. 5/b,
d) impianti elettrici, telefonici e affini L. 140.000.000, Cat. 5/c.
Le domande per la partecipazione alla licitazione, redatte su carta legale e in lingua italiana dovranno pervenire entro il 5 gennaio 1988 al seguente indirizzo: Provincia di Arezzo, Ufficio protocollo segreteria generale, piazza Libertà 3, 52100 Arezzo il plico unico contenente la domanda in bollo e la documentazione richiesta dovrà pervenire in forma sigillata mediante raccomandata e sulla busta, oltre all'indicazione dell'oggetto della gara, dovrà essere specificato qualificazione.
La domanda di partecipazione alla gara dovrà essere corredata, a pena di esclusione, dalle seguenti dichiarazioni e documentazioni successivamente verificabili:
a) certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per le Cat. 2, 5a, 5b, 5c, e importi adeguati ovvero, nel caso di imprese straniere, l'iscrizione all'Albo Ufficiale dello Stato aderente alla Cee in maniera idonea all'assunzione dell'appalto,
b) dichiarazione di non trovarsi in nessuna delle condizioni elencate nell'art. 13, primo comma, della legge 8/8/1977, n. 584,
c) dichiarazione di inesistenza di tutte le cause ostative di cui alla legge 31/5/1965 n. 575 e successive modifiche e integrazioni (disposizioni antimafia),
d) elenco dell'attrezzatura, dei mezzi d'opera e dell'equipaggiamento tecnico di cui si disporrà per l'esecuzione dell'opera,
e) organico medio annuo dell'impresa e numero dei dirigenti con riferimento agli anni 84-85-86,
f) tecnici, con relativa qualifica professionale, di cui si disporrà per l'esecuzione dell'opera,
g) titolo di studio e professionale del designato alla direzione del cantiere,
h) elenco dei lavori più importanti tecnicamente comparabili per dimensioni, complessità e importo all'opera oggetto del presente appalto (con esclusivo riferimento a edilizia scolastica, sportiva, sociale e affine per tecnologie edilizie o impiantistiche) eseguiti per almeno 2/3 negli ultimi cinque anni. Per i lavori eseguiti in consorzio, riunione o associazione con altre imprese, dovrà risultare con chiarezza il ruolo svolto contrattualmente dal richiedente,
i) idonee referenze bancarie rilasciate da Istituti operanti negli Stati membri della Cee a dimostrazione che l'impresa è in condizioni finanziarie tali da poter assumere l'appalto, il fatturato degli ultimi tre anni (84-85-86) dedotto dall'annuale dichiarazione Iva o documento di pari significato per le imprese straniere. Non saranno in considerazione le domande di imprese che nel triennio di cui alla lettera 1) non abbiano raggiunto una media annua di fatturato almeno pari all'importo totale di L. 5.000.000.000 presunto dell'intervento di cui al presente avviso. Nel caso di Associazioni di Imprese la media del fatturato sarà calcolata sulla sommatoria dei fatturati delle singole imprese associate. Si precisa che in caso di associazione temporanea saranno sufficienti, in ogni caso, le referenze dell'impresa capogruppo.
Trattandosi di lavori finanziati con mutuo concesso dalla Cassa DD PP si applicano per i pagamenti le disposizioni dell'ultimo comma dell'art. 13 del D.l. 28/2/83 n. 55 così come convertito nella legge 26/4/1983 n. 131. Oltre all'esecuzione dei lavori l'appalto comprende l'elaborazione di progetti esecutivi strutturali e impiantistici.
L'ente appaltante sulla base delle dichiarazioni e della documentazione ad esse allegata stabilirà l'elenco delle imprese da invitare.
La richiesta di invito non vincola in alcun modo l'Amministrazione.
In caso di ulteriori finanziamenti, l'Amministrazione appaltante si riserva di procedere con l'impresa che risulterà aggiudicataria del primo stralcio nei modi di cui all'art. 5 lettera g) della legge 8/8/1977 n. 584 e successive modifiche e integrazioni.
Il presente avviso è stato inviato il 20/11/1987 all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee. Gli inviti a presentare offerte verranno spediti entro 120 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.
Arezzo, 20 novembre 1987
IL PRESIDENTE F. Parigi